

L'INVIATO QUOTIDIANO

Giornale online di
Cremona, Crema
e Casalmaggiore

[CRONACA - NUOVA CAMERA DI COMMERCIO, NEGOZIATO CON MANTOVA: L'ORA DELLA VERITA'](#) | 27 GENNAIO 2016

Le categorie economiche: «Basta subire, la sede resti a Cremona»

Camera di Commercio. Le categorie dicono «no» alla deriva mantovana: «Sede a Cremona». Cabini: «Andremo fino in fondo». Tazza: «Auricchio porti a casa il risultato». Bressanelli: «Potenziare Crema». Bozzini: «Vedremo chi venderà Cremona a Mantova»



CREMONA - Una cosa è certa: gli imprenditori della provincia di Cremona non sono disposti a subire. Basta con la mortificazione dell'area cremonese-cremasca-casalasca: il governo ha impresso una spinta centrifuga che sta facendo perdere progressivamente e in modo desolante tutti gli asset locali: la sede dell'Ats Valpadana è a Mantova (sanità), nell'iniziale partita delle soppressioni si rischiava di perdere comando provinciale dei pompieri, questura e prefettura (interni), è di poche ore fa la notizia che la nuova soprintendenza Cremona-Lodi-Mantova avrà sede nella città virgiliana (cultura). E' troppo. Ed è ora di porre un freno. E se la politica si è dimostrata di fatto incapace di guardare in prospettiva alle esigenze dei territori, gli imprenditori sono invece pronti a scendere in campo per difendere interessi comuni: ne va del benessere delle imprese e dei lavoratori. E' la riflessione che fa da sfondo alla posizione espressa in modo determinato e inequivocabile mercoledì 27 gennaio presso la sede di Assindustria Cremona in una conferenza stampa con le categorie economiche: non si può dare tutto al mantovano. Tradotto: la sede della futura Camera di Commercio, stabilita a seguito dalla riorganizzazione imposta dal governo, dovrà restare nella città del Torrazzo. Punto.

Erano presenti Umberto Cabini, presidente di Confindustria, Berlino Tazza, presidente di Asvicom, Giorgio Bressanelli, presidente di Libera Associazione Artigiani Crema, Giovanni Bozzini, presidente di Cna, il direttore di Confartigianato Imprese Crema Giulio Baroni e Laura Secchi, direttore e rappresentante di Ance. Pur non essendo al tavolo, era rappresentata anche Ascom Crema.

Giovedì 28 gennaio la delegazione cremonese guidata dal presidente Gian Domenico Auricchio sarà a Mantova per portare avanti il negoziato con un mandato unanime dal consiglio camerale. Le condizioni da porre alla delegazione virgiliana sono state spiegate in conferenza stampa: sede legale della nuova Camera di Commercio a Cremona, tutela e potenziamento della sede di Crema e una guida politico-tecnica che garantisca un percorso virtuoso dopo l'accorpamento.

CABINI: «MANTOVA HA AVUTO TROPPO, CREMONA RESTI BARICENTRICA»

«La nostra posizione ideale era quella di avere una Camera allargata Mantova, Lodi, Cremona e Pavia - spiega Umberto Cabini (Industriali) - Ma Mantova ha preso una posizione molto dura: un matrimonio a due con Cremona. Questo ci ha spiazzato». Pavia ha chiuso il dialogo, mentre Lodi aveva già optato per Milano. «Le associazioni che vedete qui presenti - spiega - hanno redatto un documento che rivendica la sede della Camera di Commercio: crediamo che Cremona debba restare baricentrica. Sono state spostate troppe cose a Mantova. Ed è utile anche per il Cremasco, che pesa il 50% del Pil provinciale». Come andrà a finire? «Domani (giovedì 28 gennaio, ndr) il presidente Auricchio si troverà ad aprire il dialogo. Entrambe le parti rivendicano la sede». Se non ci sarà un accordo «non saremo commissariati ma una commissione deciderà come definire la questione».

«Sono dispiaciuto - conclude con una nota di amarezza - perché ancora una volta le associazioni della provincia di Cremona non si sono trovate coese su un punto cruciale, quello di avere la sede della Camera di Commercio sul nostro territorio».

BRESSANELLI: «NON E' QUESTIONE DI POLTRONE. NE VA DELLE NOSTRE AZIENDE»

«Se ho un associato di Rivolta d'Adda che mi chiede - è l'esempio di Bressanelli (Libera Artigiani Crema) - le sembra giusto che per andare in piazza del Duomo a Milano devo percorrere 35 km, mentre devo farne 140 per arrivare all'eventuale sede camerale di Mantova, lei cosa risponde? La sede baricentrica a Cremona non è uno sfizio, né una questione di poltrone, ma è legata all'operatività delle aziende. Ci spenderemo fino in fondo».

TAZZA: «BENE AURICCHIO. ORA PORTI A CASA IL RISULTATO»

«Il presidente Auricchio ha lavorato bene - sottolinea Berlino Tazza (Asvicom) - E sa benissimo quanto sia importante che la sede resti qui. Oggi ha la responsabilità di garantirla. Dispone dello standing e delle relazioni per vincere, ha la capacità di chiudere a nostro favore il negoziato con

Mantova. Questo è il suo terzo mandato, sicuramente il più delicato perché caratterizzato dall'impegno in questa sfida cruciale: assicurare la sede al territorio cremonese».

«La responsabilità che le associazioni sedute oggi al tavolo hanno verso il territorio nel difendere gli interessi delle imprese nasce da lontano - ricostruisce il presidente di Asvicom - Il presidente Cabini ricordava il documento sottoscritto da tutte le associazioni, preoccupate per la prefettura che, guarda caso, sarebbe stata trasferita a Mantova. Quella fu una presa di posizione forte che determinò un fatto: il trasferimento si bloccò e le associazioni fermarono la deriva». Oggi la questione è cruciale: «Il tema è camerale ma non si tratta di tutelare semplicemente la sede. Tra le Camere di Commercio che dovevano trovare soluzioni per gli accorpamenti, siamo coloro che avevano alzato davvero il tiro, andando ben oltre l'esercizio proposto dal governo di raggiungere le 75mila imprese e un'aggregazione un po' più grande. Nessuno, né Mantova né altri, hanno accettato la nostra sfida. Avremmo avuto vantaggi straordinari: saremmo stati tra le più importanti Camere italiane».

«CREMA VALE IL 50% DEL PIL. FOLLIA CHIUDERE LA SEDE»

«Per dare una seria connotazione e dignità al territorio occorre non solo che la sede rimanga a Cremona, ma che resti aperta quella di Crema, che costa solo 4mila euro l'anno di utenze». Insomma: non è immaginabile la scure della spending review sul cremasco. «Poche migliaia di euro per la presenza di un presidio che vale il 50% del pil provinciale credo che siano ben spesi. E' folle immaginare una chiusura».

«E' il momento della verità - conclude - Non abbiamo fretta. Le occasioni per discutere i temi sul tavolo ci sono». Ma se non si trovasse un accordo con Mantova e si approdasse alla camera di compensazione presso Unioncamere lombardia, sottolinea il presidente di Asvicom, «non si potrà ignorare che al mantovano finora è stato dato tutto. E il buon senso dovrebbe darci la sede legale a Cremona».

BOZZINI: «NON POSSIAMO CONTINUARE A SUBIRE»

«Pensavamo ad una Camera di Commercio forte che fosse la seconda dopo Milano - spiega Bozzini (Cna) ripercorrendo le tappe del confronto e come si è arrivati a discutere la questione sede - La posizione baricentrica avrebbe privilegiato Cremona. Da subito Mantova ha però posto una condizione di non confronto, mettendo in campo solo l'unione con Cremona e chiedendo la sede. Pavia ha posto la pregiudiziale su Crema, chiedendone la chiusura. Cremona doveva essere la cenerentola della partita».

«Ma non ci stiamo. Abbiamo posto alcune condizioni e non siamo disposti a trattare: Crema resta aperta, la sede legale di Cremona sarà quella di riferimento, e resta operativa la Camera di Mantova. Entrambe avranno pari dignità. Vogliamo tutelare le nostre imprese. E non possiamo continuare a subire un disassamento totale a favore di Mantova»

«VEDREMO CHI SI ASSUMERA' RESPONSABILITA' DI VENDERE CREMONA A MANTOVA»

«Lotteremo fino all'ultimo per difendere il territorio cremonese e cremasco. Dovremo ridurci a discutere in Unioncamere? - conclude - Ci andremo, anche proponendo l'alternanza della sede Cremona-Mantova. Alla fine vedremo chi si assumerà la responsabilità di vendere Cremona a Mantova».

LA NOTA CONGIUNTA: «ORA NUOVA FASE DI PROPOSTA»

Durante la conferenza stampa è stata diffusa una nota che tocca i punti sviluppati dai presidenti delle associazioni. Eccone alcuni passaggi.

«La riforma prevista per le Camere di commercio, come abbiamo già avuto modo di dire, non ci piace perché non rispetta un criterio meritocratico, bensì penalizza indistintamente tutte le Camere. Avremmo davvero voluto un intervento che premiasse le camere virtuose e che intervenisse su quelle 'in rosso e fuori controllo', lontane da una logica di efficienza».

«L'intento della conferenza stampa è quello di chiarire in modo inequivocabile la visione sul tema delle associazioni qui presenti, come di quelle non presenti ma che ci hanno chiesto di rappresentarle»

«La Camera di Commercio di Cremona ha sempre rappresentato un esempio di efficienza e la presidenza di Auricchio un elemento di competenza e autorevolezza, che ha permesso alla nostra struttura di essere un prezioso strumento di sostegno sviluppo le imprese al territorio. Spiace innanzitutto che sia fallito un obiettivo importante di poter realizzare un grande progetto di aggregazione che avrebbe visto unite e tre o quattro Camere di commercio».

«Avendo dovuto abbandonare questa idea, si è profilata la strada di un accordo a due, con una indicazione decisamente forte verso il territorio mantovano. Mantova aveva indicato una serie di condizioni ed elementi su cui condurre le trattative. Le nostre associazioni hanno a loro volta stilato un documento rispetto ad alcuni temi strategici, un documento utile per trovare una posizione comune».

«Nell'ultima riunione in Camera di Commercio abbiamo espresso però la necessità di passare da una fase di ascolto di una di proposta. La nostra è una provincia che per tante ragioni è sempre stata spesso trascurata. Riteniamo una condizione fondamentale per aprire un dialogo fra le Camere un possibile progetto di aggregazione che la sede istituzionale resti sul nostro territorio»